Le Feste al tempo della pandemia

IN FAMIGLIA

La pandemia ci porta a riscoprire l'intimità di una festa legata alla nascita e alla ri-nascita ma anche alla famiglia e alla speranza

Il Natale ritrovato

ARNALDO CASALI *

Una delle più radicate tradizioni natalizie è quella di lamentarsi del consumismo e della frenesia che ci impediscono di vivere l'autentico spirito del Natale.

Era il 1959 quando Dino Buzzati pubblicò per la prima volta il racconto "Ce ne è troppo di Natale" che nel 1984, quando facevo la quarta elementare, misi in scena con i miei compagni di scuola, in uno spettacolo che – a sua volta – tredici anni dopo ha ispirato uno dei racconti di "Accadde a Natale".

Presi dall'ansia di fare regali, mandare auguri, organizzare feste e cenoni, trovare il modo più spettacolare di divertirci, abbiamo lasciato che il Natale perdesse tutta quella magia che aspettavamo da bambini e lo abbiamo trasformato nel periodo più stressante dell'anno.

Alzi la mano chi non ha mai detto: «Non vedo l'ora che passino le feste». E non provate a negare, perché fino all'anno scorso eravate tutti lì a ripetere «Se ne riparla dopo Natale», «odio le cene con i parenti», «oddio ci toccano le tombolate», «quanto vorrei risvegliarmi il 6 gennaio» e via dicendo.

Dopo esserci lamentati per decenni che c'era troppo Natale, quest'anno ci lamentiamo perché ce ne è troppo poco, perché ci vengono tolte tutte quelle cose che fino all'anno scorso consideravamo solo fonti di stress.

Improvvisamente ci manca la tombola, ci mancano i cenoni con i parenti, ci manca la messa di mezzanotte! Ed è significativo come a lamentarsi della mancata messa sia proprio chi, a messa, non ci va mai.

Molte persone passeranno questo Natale completamente sole, dentro la stanza di un ospedale. Altre lo passeranno con un parente blindato in ospedale. Altri ancora lo passeranno in ospedale, mettendo a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Altri lo passeranno lontani dalla famiglia per lavoro, altri ancora lo passeranno senza lavoro.

Ma non sono loro che si lamentano, no: si lamenta chi non può andare a sciare, chi non può sparare i botti, chi è costretto a rinunciare al capodanno esotico o alle partite a carte fino all'alba.

A tutti si chiede di stringere i denti, di fare sacrifici, di sopportare, di rinunciare, perché è l'unico modo per uscire dal tunnel il prima possibile. Insomma accontentarsi di un Natale in tono minore, in attesa che tutto ritorni come prima. Io credo invece che le cose stiano esattamente al contrario: io non credo che quello del 2020 sarà un Natale in tono minore, io credo che sarà un Natale in tono maggiore, io credo che questo Natale senza consumismo e senza frenesia sia una grandissima occasione che ci viene data per ritrovare tutta la magia perduta.

Possiamo finalmente vivere il Natale come dicevamo di volerlo vivere. Niente ci viene tolto, di ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Quest'anno, finalmente, possiamo passeggiare per le strade illuminate della città senza l'ansia di dover fare i regali. Possiamo passare un po' di tempo con la nostra famiglia, pregare, contemplare il presepe, ascoltare musica, goderci il silenzio. E, ovviamente, leggere un buon libro. Possibilmente il mio, è ovvio. Ci ho lavorato venticinque anni, ricostruendo la storia del Natale, indagandone le leggende, le tradizioni, i personaggi, le canzoni che da sempre accompagnano questi giorni, cercando di catturarne la magia. Quella magia che proprio quest'anno, se glielo permetteremo, tornerà finalmente a visitarci.

* Arnaldo Casali, nato a Terni nel 1975, è giornalista professionista e dirige la rivista «Adesso», lavora per l'Istituto di studi teologici e Storico sociali di Terni e collabora con il mensile "BenEssere" dei Paolini, il Festival del Medioevo di Gubbio e la Pontificia Accademia per la vita.
È il direttore artistico di Popoli e Religioni – Terni Film Festival e coordinatore della comunicazione del Pontificio Istituto Teologico "Giovanni Paolo II" per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia. È autore di numerosi saggi di ispirazione agiografica e di "Accadde a Natale", (Graphe.it edizioni), da poco in libreria.

Il libro "Accadde a Natale" di Arnaldo Casali

Quella data così speciale Magia di un tempo sospeso

Arnaldo Casali, autore della riflessione di questa pagina sul Natale ai tempi di Covid, è l'autore di "Accadde a Natale" (Graphe.it edizioni, 208 pag, 15,90 euro), una raccolta di 45 racconti brevissimi tutti legati dal filo (naturalmente rosso) del periodo natalizio.
Le narrazioni consentono al lettore di entrare in un tempo diverso, evocato immediatamente grazie al linguaggio e ai dettagli. Le ambientazioni sono le più varie, e il lettore si trova a viaggiare dalla cronaca, alla letteratura, alla storia (da John Lennon a Pinocchio, passando per Odino e Carlo Magno), oppure nei ricordi di comunissimi sconosciuti che talvolta si rincorrono fra le pagine e le età della vita, ma sempre in dicembre. Un percorso tra molteplici narrative accomunate dalla capacità che il Natale possiede di suscitare la meraviglia, anche al di là della fede.

Arnaldo Casali

A tutti si chiede di fare sacrifici, perché è l'unico modo per uscire dal tunnel in fretta

Il Natale senza consumismo è un' occasione grande per ritrovare tutta la magia perduta

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0yMVQxMDo1OTowMCMjI1ZFUg==